

regimi attualmente oggetto di indagine, quelli di Gibilterra non sono stati notificati. L'esame determinerà se le misure interessate costituiscano aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1 e, in caso di risposta affermativa, se possano o no essere considerati compatibili nel quadro di una delle deroghe previste dall'articolo 92, paragrafo 3.

(¹) SEC(98) 1800 def.

(1999/C 341/180)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0553/99
di Anita Pollack (PSE) alla Commissione

(12 marzo 1999)

Oggetto: Limiti d'età per l'assunzione di personale

La Commissione può assicurare che, quando nel corso dei prossimi mesi essa riesaminerà le proprie procedure relative al personale, saranno aboliti gli attuali limiti d'età discriminatori per l'assunzione di personale?

Risposta data dal sig. Liikanen a nome della Commissione

(8 aprile 1999)

La Commissione ha deciso, il 21 gennaio 1998 (¹), il principio dell'abolizione, a termine, dei limiti d'età nei bandi di concorso. In un primo tempo, la Commissione ha fissato un limite d'età di 45 anni per i concorsi per le carriere di base, seguendo l'impostazione adottata dalla Presidenza del Parlamento il 20 ottobre 1997. Nell'ambito di una consultazione interistituzionale sulla relazione del gruppo di riflessione sulla politica del personale, le altre istituzioni si sono dichiarate disposte a portare il limite d'età a 45 anni. Bisogna tuttavia notare che le altre istituzioni non condividono necessariamente la posizione di massima della Commissione in merito all'abolizione a termine dei limiti d'età nei bandi di concorso.

Il problema dei limiti d'età dovrebbe formare oggetto di concertazioni interistituzionali nel corso dell'autunno 1999.

(¹) SEC(97) 2416 e SEC(97) 2417.

(1999/C 341/181)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0554/99
di Anita Pollack (PSE) alla Commissione

(12 marzo 1999)

Oggetto: Salute pubblica e ambiente urbano

La Commissione ha riflettuto sulla necessità di creare una rete a livello UE di uffici sanitari cittadini, destinata all'interscambio delle migliori prassi relative agli aspetti sociali e urbani della politica sanitaria?

Risposta data dal commissario Flynn a nome della Commissione

(12 aprile 1999)

La strategia della Commissione nei confronti della politica sanitaria è certamente di ampio respiro e tiene conto degli aspetti sia sociali che urbani. Con l'attuale serie di programmi sanitari elaborati nel contesto del quadro d'azione 1993 nel campo della sanità pubblica (¹), la Commissione sta già sostenendo diverse reti urbane, tra cui una rete europea per la salute pubblica nelle capitali e regioni dell'UE.

Nell'ambito della campagna per la sostenibilità delle città europee la Commissione sta inoltre partecipando alle attività promosse dal progetto «città sane» dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Si tratta di un progetto di sviluppo internazionale a lungo termine che intende sensibilizzare i responsabili politici delle città europee al tema della salute, facendo in modo che ne riconoscano il carattere prioritario. In Europa circa 1.100 città medio-grandi sono collegate a 26 reti nazionali, nonché diverse reti regionali e tematiche. Tra le attività figurano la preparazione e diffusione di studi settoriali e l'elaborazione di piani d'azione che vedono la partecipazione di diverse città.